



Milano Sharing City

Verso un'economia della condivisione regolata e inclusiva

Le sfide globali contemporanee contribuiscono a determinare lo sviluppo dei più importanti processi di innovazione e di crescita economica, che si concentrano nelle aree metropolitane e che sono in grado di trasformare le criticità in soluzioni nuove.

Un necessario pragmatismo, una cittadinanza attiva, la diffusa creatività, la propensione a cooperare, la continua creazione di reti, la forte diversità, sono tutti elementi che rendono le metropoli europee e mondiali capaci di reagire, in maniera spesso positiva, ai costanti e repentini cambiamenti che caratterizzano il tempo in cui viviamo.

La trasformazione delle città in luoghi intelligenti, dinamici e inclusivi è un processo complesso perché richiede una profonda innovazione delle infrastrutture materiali e immateriali, del modo di vivere delle persone, del modo di riqualificare o progettare gli spazi urbani, del modo di produrre economia in grado di collegare e connettere a livello "glocale". Richiede un ripensamento delle politiche e delle azioni per dare vita ad una comunità in grado di vivere e competere nel mondo globalizzato.

In questo contesto, anche grazie all'Esposizione Universale nel 2015, a Milano continuano e continueranno a fiorire esperienze di *sharing economy* nei campi dell'accoglienza, della mobilità, del cibo, dell'informazione e della conoscenza, del welfare e del lavoro, della cultura e del turismo, capaci di proporre nuovi modelli di servizi e attività profit e non.

Dentro questo orizzonte si muove una molteplicità di attori differenti che si caratterizzano anche per forme di aggregazioni diverse da quelle tradizionali: dalle grandi multinazionali alle imprese sociali, dalle piccole medie imprese alle università, dai centri di ricerca al mondo dell'associazionismo, dalle *social street* alle reti formali e non. In questo quadro le istituzioni pubbliche locali devono svolgere un ruolo centrale di facilitazione, connessione



e coordinamento. I cambiamenti infatti comportano anche conflitti, che se non regolati o gestiti possono avere impatti negativi sulle persone. Lo *sharing* deve essere soprattutto una necessaria condivisione di responsabilità e risposte di fronte ai bisogni.

La *sharing economy* non è una reazione temporanea alla crisi. Può essere invece un modo nuovo e diverso di pensare e agire i modelli di sviluppo e il rapporto tra amministrazione e cittadino, dove i soggetti esterni non sono considerati solamente portatori di interesse (*stakeholder*) in conflitto o in antitesi con il pubblico, ma anche *solutionholders* in grado di co-progettare, e co-gestire pratiche, spazi, beni e servizi.

In una grande area metropolitana come quella milanese, l'economia collaborativa ha quindi il suo humus per poter funzionare. La Pubblica Amministrazione non può trasformare da sola la città in questo senso, ma può creare le condizioni perché quelle che oggi sono potenziali occasioni diventino effettive opportunità di crescita innovativa per la città. Per fare di Milano una *Sharing City*, è necessario regolamentare le iniziative territoriali dell'economia della condivisione, in modo che rispettino i diritti fondamentali sanciti dal nostro ordinamento.

E' dunque importante dotarsi di un quadro strategico capace di garantire un "ecosistema istituzionale collaborativo" favorevole allo sviluppo di un'economia condivisa che sia regolata, inclusiva e sostenibile, secondo obiettivi comuni, individuando i criteri secondo i quali è possibile definire l'economia della condivisione.

L'amministrazione comunale riconosce come iniziative di *sharing economy* quelle che:

- ❖ liberano pratiche e servizi molto diversi tra loro, ma che hanno in comune la sperimentazione di forme di scambio – collaborazione, condivisione e/o cooperazione – in grado di creare valore condiviso e migliorare la qualità della vita delle persone
- ❖ determinano pratiche e servizi, complementari a quelli tradizionali o esistenti, che rispettano le normative vigenti o il principio che le ha ispirate



- ❖ sono esperienze sostenibili, in grado di proporre conseguenti modelli innovativi di business
- ❖ sono pratiche inclusive, sia in fase di progettazione che di erogazione, con l'obiettivo ultimo di non lasciare indietro nessuno o quantomeno di favorire analoghe opportunità di partenza
- ❖ facilitano e incentivano, attraverso intermediazione leggera o in modo diretto, una relazioni sociale ed economica tra pari
- ❖ favoriscono l'ottimizzazione delle risorse e del tempo, attraverso l'incentivo al riuso e garantendo una maggiore accessibilità a informazioni, competenze, spazi, servizi, beni fisici e/o digitali
- ❖ si dotano di una o più piattaforme tecnologiche per il supporto di relazioni digitali oltre che fisiche
- ❖ si fondano su un meccanismo di fiducia reciproca e di reputazione (soprattutto attraverso la valutazione peer-to-peer)
- ❖ hanno come condizione essenziale il rispetto dei principi di trasparenza, apertura e *accountability*
- ❖ sono accessibili a tutti, il più flessibili e istantanee possibile, garantiscono uno standard di riservatezza in accordo con i principi di confidenzialità, integrità e disponibilità, sono adeguati agli attuali standard tecnologici, vengono forniti attraverso canali differenti.



Per favorire la nascita e il potenziamento di questo tipo di economia condivisa, l'amministrazione milanese, in coerenza con quanto fatto sinora e ferme restando le sue prerogative in materia di vigilanza, programmazione e verifica, propone quanto segue:

- ❖ promuovere pubblicità, trasparenza e *accountability*, anche grazie al potenziamento degli open data e degli open *services*
- ❖ rafforzare i processi di partecipazione, co-progettazione e collaborazione con la cittadinanza attiva
- ❖ reperire risorse dedicate
- ❖ promuovere un sistema di riconoscimento e di certificazione di qualità delle realtà virtuose che agiscono nell'ambito dello *sharing*
- ❖ valorizzare i beni comuni e favorire la messa a disposizione di spazi pubblici o inutilizzati
- ❖ formare e informare i lavoratori della pubblica amministrazione sulle questioni rilevanti della *sharing economy* e ridurre il *digital divide* esistente
- ❖ contribuire all'elaborazione di nuovi strumenti di gestione e regolamentazione di iniziative legate alla *sharing economy*
- ❖ favorire la mappatura e la comunicazione di tali iniziative

L'amministrazione comunale si impegna a perseguire gli obiettivi definiti in questo documento e di dotarsi di tutti gli strumenti utili per farlo.